FRIULI NEL MONDO

Anno X - Num. 87
Febbraio 1961
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

Decennale

Per questo foglio, l'anno appena iniziato segna una tappa lieta e importante: l'ingresso nel decimo anno di vita. Nascendo dieci anni fa, fu circondato sì da vivo interesse, ma nel tempo stesso da una certa dose di curiosità non disgiunta — diciamolo francamente — da scetticismo (non per il fine che si proponeva, che tutti riconoscevano nobilissimo, ma per l'estrema povertà dei mezzi, che rendeva incerta la sua vita e problematico il cammino lungo le strade del futuro). Oggi però possiamo dire di aver felicemente superata la prova, però che abbiamo sentito aumentare ad ogni numero l'affetto de' friulani emigrati che, in questo foglio, hanno trovato un angolo della loro casa e della loro terra lontana. Possiamo perciò affermare che ora « Friuli nel mondo » è un amico che giunge puntuale e fedele ogni mese a recare ai lontani sostegno e conforto, anche se con i ricordi riacutizza le nostalgie. Non pecchiamo di ottimismo, ma parliamo su la base di mille testimonianze, che rappresentano il più caldo e affettuoso plebiscito alla nostra modesta fatica.

E poichè è consuetudine d'ogni giornale, quando celebra una ricorrenza lieta della propria esistenza, solennizzarla in qualche modo, l'Ente «Friuli nel mondo», che in questo foglio trova una delle forme più rilevanti della sua attività, non solo non ha voluto venir meno alla consuetudine, ma ha deciso di migliorarne la veste aggiungendo due pagine. Da questo mese, dunque, « Friuli nel mondo » uscirà a dieci pagine, aumentando così il notiziario e i testi in lingua friulana. Speriamo in tal modo di esaudire i desideri in varie occasioni manifestati dagli emigrati e di meglio assolvere la nostra funzione di vivo ed efficace strumento di divulgazione della vita e della cultura friulana in ogni Continente.

Non v'è chi non comprenda come siffatto potenziamento comporti per il giornale oneri tutt'altro che indifferenti. E' questo però un sacrificio che vogliamo affrontare con sereno animo, ferma essendo in noi la fiducia nel sostegno e nel consenso non solo dei vecchi lettori, ma anche di altri nuovi e numerosi. Per i primi, le due pagine in più vogliono essere un premio alla fedeltà: per i secondi, un affettuoso invito, un caldo richiamo.

TIZIANO TESSITORI

Rivolgiamo viva preghiera

ai nostri lettori in Argentina

di spedirci l'importo dell'abbonamento al giornale a mezzo di *banca* o di *vaglia postale internazionale*, al fine di evitare spiacevoli disguidi, purtroppo già verificatisi.

Grazie anticipate.

Presso Gorizia, nel punto in cui le colline lambite dall'Isonzo si raccordano col pendio occidentale del Monte Sabotino, giganteggia l'Ossario di Oslavia, che accoglie oltre 60 mila salme di Caduti in questa zona che fu una tra le più insanguinate del fronte durante la guerra del 1915-18. Recentemente, con una sottoscrizione che ha visto lo slancio di generosità di tutti gli italiani, accanto all'Ossario è stata eretta un'artistica campana. — (Foto Lazzaro - Gorizia).

NOBILE GESTO DI UMANA SOLIDARIETÀ DEGLI EMIGRATI FRIULANI A BASILEA

Ancora una volta ci è gradito additare all'esempio dei sodalizi friulani all'estero e segnalare a tutti i nostri corregionali un'iniziativa del giovane « Fogolâr » di Basilea: un'iniziativa che dice, per lo squisito spirito di bontà che l'ha suggerita, che i nostri cari amici residenti nell'operosa città svizzera hanno compreso in tutta la loro pienezza il valore e la bellezza della solidarietà umana.

Giudicate voi stessi. Il giorno di Natale, quarantasette lavoratori italiani lontani dalla Patria e dalla famiglia (alcuni di essi, addirittura, senza il conforto di parenti o di amici), degenti nel Claraspital, Bürgespital e Frauenspital di Basilea, hanno avuto — grazie appunto al « Fogolâr furlân » — il loro attimo di gioia e di serenità: anche per essi il Natale è stato un giorno diverso da ogni altro. Dieci nostri corregionali — dirigenti e soci del sodalizio — si sono accostati al loro letto di dolore ed hanno recato a ciascuno il saluto dell'Associazione friulana. E' facile immaginare quale commozione sia nata da tale incontro, quando si pensi alla somma delle situazioni e delle circostanze: il male fisico, la solitudine, la nostalgia, il Natale nella corsia d'un ospedale all'estero... La parola amica dei visitatori rappresentava — in quel giorno particolarissimo per ogni italiano, che nel Natale vede elevata a solenne celebrazione l'intima santità della famiglia — la presenza dell'Italia e dei cari lontani. Per questa ragione l'iniziativa del « Fogolâr furlân » di Basilea, nobile e altamente meritoria in qualsiasi circostanza, assume ai nostri occhi — come, indubbiamente, lo ha assunto agli occhi dei nostri 47 connazionali ospiti dei tre nosocomi elvetici — un rilievo e un significato particolarissimi. Va aggiunto che a ciascuno degli italiani degenti è stato consegnato un pacco-dono, accompagnato da una copia di « Friuli nel mondo » e da una lettera a firma del Consiglio direttivo del « Fogolâr » di Basilea, e che qui pubblichiamo con entusiasmo perchè le espressioni in essa contenute dicono da sole, assai più efficacemente di ogni nostro commento, quale sia stato lo spirito che ha dato origine alla lodevole iniziativa. Eccone dunque il testo: « Nella ricorrenza delle feste natalizie, con cuore aperto ai sentimenti di fraterna amicizia, siamo lieti di poter recare il saluto della giovane Associazione friulana di Basilea ai connazionali degenti negli ospedali cittadini. Incontrandovi, cari connazionali, in queste corsie, accettate l'espressione dei sentimenti di profonda simpatia e umana solidarietà coi quali vogliamo esservi vicini in questo giorno in cui la tradizione vi vorrebbe in seno alla vostra famiglia, nel tepore della vostra casa. Proprio per questo sentiamo più vivo desiderio di unire, agli auguri di buone feste, i voti più fervidi affinchè il Natale vi porti un lenimento al male e una rapida e completa guarigione. Cogliamo l'occasione della presente per porgervi gli affettuosi saluti di tutti i soci del « Fogolâr furlân » di Basilea ».

Accanto a tale toccante iniziativa, non va dimenticata l'attività che il sodalizio ha svolto offrendo, recentemente, alcuni riuscitissimi trattenimenti per i lavoratori friulani e italiani. A tale proposito, il solerte segretario del «Fogolâr» di Basilea, sig. Domenico Marangone, ci informa che nelle « cantine » che ospitano i nostri connazionali è stato proiettato il film « Visioni del Friuli », nonchè diapositive di località minori della nostra regione, accompagnati l'uno e le altre con audizioni di musiche folcloristiche e di allegri racconti nostrani. Le manifestazioni — date nelle «cantine» Wench di Riehen, Zighelei di Oberwil, Passavant e J. Cron di Allschwil, oltre che nella sede del « Fogolâr » e tra la numerosa collettività friulana di Arlesheim e Laufen — sono state salutate con calorosa simpatia e con viva gratitudine. « Gli unanimi consensi tributati all'iniziativa — ci scrive il sig. Marangone — hanno largamente ripagato gli sforzi dei dirigenti del sodalizio che hanno organizzato (con la collaborazione dei responsabili delle «cantine», tutti friulani di provata serietà e capacità direttiva) i lieti trattenimenti, i quali hanno anche assunto il carattere d'un saluto di commiato dagli operai in procinto di far ritorno in Italia per la sospensione del lavoro stagionale».

Concludiamo questa doverosa segnalazione della più recente vita del «Fogolâr» di Basilea con la registrazione di tre avvenimenti che hanno illuminato con un raggio di gioia l'esistenza di altrettanti soci del sodalizio: la nascita d'un maschietto, Enzo, figlio del vicepresidente sig. Arsiero Ermacora, e le nozze del sig. Giuseppe Colonnello, da Spilimbergo, con la gentile signorina Maria Luisa, e quelle del sig. Guglielmo Sant, da Tricesimo, con la cara signorina Gabriella Uriani, da Cassacco, anch'ella componente la famiglia del «Fogolâr». Agli auguri e alle felicitazioni dei soci del sodalizio ci è gradito aggiungere quelli dell'Ente «Friuli nel mondo», anche a nome della grande e concorde famiglia costituita da tutti indistintamente i friulani nei cinque continenti.

Se non l'avete ancora fatto, rinnovate subito il vostro abbonamento a **"FRIULI NEL MONDO,,** per il 1961.

Radiomessaggi alle famiglie

Come abbiamo scritto più volte, le trasmissioni di messaggi da parte delle famiglie ai friulani emigrati, e le audizioni dei messaggi dei lontani ai cari in Friuli, sono diventate per l'Ente «Friuli nel mondo» un'attività costante che — pur comportando non lievi sacrifici — è largamente ricompensata dalla soddisfazione che vediamo brillare negli occhi di chi ne beneficia. Ed è quanto ci basta.

Ebbene, anche quest'anno, per il Natale, agli uffici dell'Ente sono pervenuti — tramite i benemeriti « Fogolârs », dei quali non sarà mai sufficientemente lodata l'opera di intelligente e appassionata collaborazione al nostro lavoro — messaggi da Rosario, Santiago del Chile, Melbourne e Brisbane. E noi, come ogni anno, li abbiamo puntualmente fatti ascoltare alle mamme, alle spose, ai figlioletti ai quali erano destinati, non limitandoci a convocare in Udine i familiari dei nostri emigrati, bensì recandoci in diverse località del Friuli, quali Travesio, Castelnuovo, Cordenons, S. Quirino, S. Vito al Tagliamento, Codroipo, Sedegliano, S. Foca di S. Quirino. L'Ente, insomma, si è fatto due volte messaggero dei saluti dei lavoratori lontani: prima raccogliendoli, poi consentendone l'audizione in alcuni centri dove particolarmente rilevante era il numero dei destinatari. Tuttavia, quest'anno l'Ente ha fatto ancora di più: è giunto addirittura a far udire i messaggi in alcune case, dove c'erano vecchi ed infermi che altrimenti — per l'inclemenza della stagione — non avrebbero avuto la gioia di udire la viva voce dei familiari all'estero. Siamo giunti inaspettati da tutti, latori d'un dono che non ha uguali: veri e propri messaggeri d'amore. Certo, quanto è stato possibile con alcuni non lo è stato con tutti: si considerino la ristrettezza del tempo a nostra disposizione e, per converso, la vastità della nostra regione. E' stata, però, un'iniziativa nuova: che, dal modo come è stata accolta, abbiamo ragione di ritenere meriti di essere definita almeno simpatica e generosa.

Amico devoto

Downsview (Canada)

Qui la vita, caro « Friuli nel mondo », è bella e ricca. Però il nostro volto è sempre triste: sentiamo che qualcosa ci manca... Tu solo, caro giornale, puoi capirci, perchè ogni tua parola ha la forza di infonderci coraggio a resistere, a perseverare.

Saluti a tutti i friulani e a te, di cui mi professo amico sincero e devoto.

PIETRO PECILE

LAUFEN (Svizzera) - *A cura del « Fogolâr » di Basilea viene proiettato per i lavoratori italiani il cortometraggio « Visioni del Friuli ». Quasi al centro della foto, in piedi, il dinamico segretario del sodalizio, sig. Domenico Marangone.*

FESTE IN ONORE DEGLI EMIGRANTI

I festeggiamenti in onore degli emigranti sono, in Friuli, fra gli avvenimenti più spontanei e caratteristici dell'anima della nostra gente: non c'è paese — lo si può ben affermare — che non organizzi, in occasione del ritorno dei suoi lavoratori dall'estero per un periodo di vacanza, qualche manifestazione particolare: imponenti o modeste che riescano agli effetti esteriori, ciascuna di esse è un atto d'amore e di gratitudine. Quante sono state, durante i mesi di dicembre e gennaio, le «feste degli emiganti» nella nostra regione? Onestamente, non sapremmo dirlo con esattezza; perchè Enti, Associazioni, parrocchie hanno quasi fatto a gara nell'esprimere ai figli del Friuli tornati nella terra natale la propria gioia, il proprio entusiasmo, il proprio plauso. E' un fatto, questo, che ci rallegra: tante «feste» dicono, in ultima analisi, una cosa sola: e cioè che il distacco non attenua gli affetti e non allenta i vincoli, e che ogni volta che una porta si apre per accogliere un lavoratore che torna, nella casa fanno ingresso la letizia e la consolazione.

L'Ente «Friuli nel mondo», nelle persone del suo direttore e del consigliere Ottavio Valerio, non ha mancato di intervenire ad alcune delle feste celebratesi — ripetiamo — in tutto il Friuli: il primo partecipando alle manifestazioni indette a *Pontebba, Gradisca di Spilimbergo* per tutti i paesi del Comune, *Rigolato, Claut* e *Travesio*; il secondo, a quelle di *Treppo Carnico*. Prendendo la parola, essi hanno recato agli emigranti il saluto memore e affettuoso del presidente dell'Ente, ministro sen. Tiziano Tessitori, e hanno prospettato ai lavoratori una visione realistica del fenomeno migratorio nella nostra regione per passare successivamente all'esame dei più urgenti problemi ad esso connessi: problemi di ordine morale non meno che economico, d'ordine umano non meno che legislativo. Nel quadro di tale complessa materia i due oratori hanno sottolineato l'attività che l'Ente « Friuli nel mondo » ha svolto e potenziato nel tempo, ed hanno esortato — con il calore che scaturisce dalla loro partecipazione spirituale al disagio di chi si allontana dalla propria casa per un più remunerativo lavoro — a mantenere integro nel cuore l'amore per le sane tradizioni del Friuli: tradizioni che sono quelle della fedeltà agli affetti domestici, della rettitudine, della laboriosità, del coraggio nelle purtroppo immancabili avversità della vita. E soprattutto hanno fatto appello alla solidarietà e alla concordia nelle Nazioni che li ospitano, essendo ciascun friulano un simbolo vivente della « piccola patria ». Parole, quelle del dott. Pellizzari e di Ottavio Valerio, che hanno trovato larga risonanza negli uditori e consensi che hanno avuto il valore d'un impegno.

Accanto alle « feste degli emigranti », cicli di conferenze: ai lavoratori di *Madonna di Buia* ha parlato il direttore dell'Ente; a quelli di *Osoppo*, con altri oratori, lo stesso dott. Pellizzari e Valerio.

Oltre le Alpi e oltre gli oceani, dove tanti figli del Friuli hanno già fatto o tra breve faranno ritorno, siamo certi che una consapevolezza allevierà la fatica degli emigranti: la consapevolezza di non essere soli, di avere in patria una istituzione che opera per la tutela del loro lavoro.

Ai "Fogolârs,,

Avvertiamo tutti i «Fogolârs» e le « Famèis » che gli eventuali messaggi di saluto e di augurio per la prossima Pasqua, da trasmettere ai familiari in Friuli da parte di nostri corregionali all'estero, debbono essere spediti all'Ente « Friuli nel mondo » quanto prima possibile, e comunque entro il mese di marzo. Ricordiamo anche che ai messaggi va allegato un elenco contenente nome, cognome e indirizzo dei mittenti e dei destinatari.

Servizi informativi sull'emigrazione

I servizi informativi destinati ai lavoratori che intendono recarsi all'estero e a coloro che seguono i problemi dell'emigrazione saranno ulteriormente sviluppati, nel corso del 1961, dal Ministero degli Affari esteri (Direzione generale dell'Emigrazione), d'intesa con il Ministero del Lavoro.

A cura della Direzione generale della Emigrazione è stato pubblicato il primo numero del « Notiziario dell'Emigrazione », che sostituisce il bollettino documentario finora edito dalla stessa Direzione generale. Il « Notiziario », che sarà quotidiano, fornirà tempestivamente a uffici, enti, associazioni, organi di stampa interessati ai problemi dell'emigrazione, notizie, dati statistici, documentazione italiana e straniera e ogni utile informazione.

Saranno ugualmente sviluppati, in collaborazione con la RAI e TV, i servizi informativi radiofonici e televisivi. Infatti, alla rubrica settimanale radiofonica « Il lavoro italiano nel mondo », che va in onda ogni giovedì, alle ore 18.15, sul programma nazionale, e che in questi anni ha svolto un'efficace azione divulgatrice, si è aggiunta, a partire dal 9 gennaio (ore 19.15), un'interessante rubrica quindicinale televisiva.

L'operoso paese di Bertiolo, in una veduta panoramica dall'aereo.

PLEBISCITO D'AFFETTO

Biglietti, cartoline, eleganti cartoncini con bellissime e variopinte illustrazioni o con simboli della Natività di Gesù: anche quest'anno, sui tavoli dell'Ente «Friuli nel mondo», si è riversata — in occasione del Natale e del Capodanno — una autentica (festosa e commovente insieme) pioggia di auguri. Una pioggia le cui cento e cento e cento stille sono affluite da ogni dove: ognuna di esse (una diffusa lettera colma di nostalgia o poche semplici righe ma non meno dense di affetto) ci ha detto, cari fratelli lontani, la misura della vostra cordialità per l'Ente e per i suoi dirigenti, per i suoi collaboratori e per i suoi impiegati. Come ogni anno — ma quest'anno, saremmo tentati di dire, con maggior calore che nel passato — il plebiscito di attaccamento e di stima per il nostro lavoro è stato imponente. Ne siamo rimasti commossi e felici. Le vostre espressioni, tutte di una squisita gentilezza, sono state la più bella testimonianza che — negli otto anni di attività dell'Ente e nel decennio di vita del giornale — il filo che unisce il nostro al vostro cuore si è fatto così saldo da non temere incrinature di sorta. Vorremmo rispondere a tutti, ad uno ad uno: ridistribuire la pioggia degli auguri in tante, tantissime stille con destinazioni le più disparate: le metropoli d'America come i villaggi dell'India, le miniere belghe come i campi d'Argentina o le foreste africane. Ma, nella commozione che ci tiene, non sappremmo dire, a ciascuno, che una sola e dolce parola: Grazie. Perciò, a tutti voi che ci avete fatto dono della vostra gentilezza, rispondiamo qui: Grazie. E rinnovando a voi e alle vostre famiglie infiniti auguri di bene, vi accomuniamo tutti nel ricordo con un abbraccio.

Saluti da Forgaria

In occasione del Capodanno, il geom. Avelino Zuliani, eletto sindaco di Forgaria nel Friuli in seguito alla consultazione popolare del 6 novembre 1960, ha assunto la simpatica iniziativa d'indirizzare a tutti gli emigrati del Comune da lui amministrato una lettera di saluto e di augurio per un felice 1961. Del cordiale messaggio siamo lieti di riprodurre il brano in cui il sindaco — dopo aver esortato i compaesani all'estero ad esser fedeli custodi e continuatori delle tradizioni di operosità e di rettitudine proprie del Friuli — formula, anche a nome della civica amministrazione da lui presieduta, il piano di lavoro. Dice testualmente la lettera: « Studieremo con diligenza i problemi del nostro Comune e ne cureremo appassionatamente la risoluzione, affinchè voi possiate, rientrando nelle vostre case, trovare il capoluogo e le frazioni felicemente progrediti ».

SINDACI DEL FRIULI

Pubblichiamo un secondo elenco di nomi dei sindaci eletti con la consultazione del 6 novembre 1960 in Friuli:

Claut: Sergio Giordani; *Dignano al Tagliamento:* maestra Laura Bertolissio; *Dogna:* sig. Luigi Tommasi; *Drenchia:* cav. Umberto Cicigoi; *Enemonzo:* sig. G. B. Candotti; *Erto e Casso:* sig. Giovanni De Damiani; *Faedis:* dott. cav. Giuseppe Pelizzo; *Fagagna:* cav. Aldo Pecile; *Fanna:* dott. Adolfo Marchi; *Feletto Umberto:* geom. Antonio Stella; *Fiume Veneto:* cav. Pietro Biasin; *Fiumicello:* sig. Riccardo Lorenzut; *Flaibano:* sig. Ezio Picco; *Fontanafredda:* cav. Fioravante Magnoler; *Forgaria:* geom. Evelino Zuliani; *Forni Avoltri:* geom. Riccardo Romanin; *Forni di Sopra:* cav. Elio Dorigo; *Forni di Sotto:* sig. Luigi Strazzaboschi; *Frisanco:* sig. Benito Beltrame; *Gonars:* m.o Giuseppe Del Frate; *Grimacco:* sig. Giuseppe Cledig; *Lauco:* sig. Luigi Damiani; *Lestizza:* m.o Silvio Pertoldi; *Ligosullo:* rag. Guido Teghil; *Ligosullo:* sig. Giovanni Craighero; *Lusevera:* sig. Primo Marchiol; *Magnano in Riviera:* rag. Giuseppe Urli; *Majano:* cav. Giovanni Menotti; *Malborghetto - Valbruna:* sig. Augusto Florit; *Manzano:* cav. Giovanni Montemezzo; *Marano Lagunare:* cav. Angelo Cattarinussi; *Martignacco:* sig. Giovanni Morandini; *Medano:* sig. Pier Antonio Vallerugo; *Mereto di Tomba:* cav. Eligio Bertolissi; *Moggio Udinese:* m.o Giuseppe Pugnetti; *Moimacco:* sig. Luigi Nadalutti; *Montenars:* sig. Sergio Placereani; *Montereale Valcellina:* sig. Vito Alzetta; *Morsano al Tagl.:* sig. Giovanni Piasentin; *Mortegliano:* dott. Lino Comand; *Moruzzo:* sig. Antonio Bardelli; *Nimis:* sig. Guido Barchiesi.

La piazza della chiesa d'un paese caro ai nostri emigrati: S. Giovanni di Casarsa.

RADIO

A TU PER TU CON UN CORO

Un'intervista con un complesso corale: questo il tema che Radio « Friuli nel mondo » ha assunto per la sua 88.a trasmissione destinata ai nostri emigrati. L'intervistato è il coro di S. Lorenzo di Sedegliano nelle persone del suo valente e appassionato direttore, m.o Leandro Plenizio, e di alcuni dei cantori che hanno tenuto alto nel tempo il buon nome dell'affiatatissimo gruppo. Naturalmente, se il complesso prescelto — fra i numerosi che conservano vivo il patrimonio folcloristico nostrano — è stato questo e non altri, una ragione c'è. Ed è da ricercare nel fatto che il coro di S. Lorenzo di Sedegliano compie quest'anno i suoi sette lustri di vita e che di esso hanno fatto parte anche molti — giovani e no — attualmente emigrati, disseminatisi un po' in tutto il mondo a conservare nel proprio cuore e a trasmettere all'attenzione, all'interesse e all'amore degli altri le tradizioni canore del Friuli, facendo di esse un veicolo di spirituale godimento e un documento di civiltà.

E' superfluo dire che la trasmissione — curata da Ermete Pellizzari — consentirà ai nostri lavoratori nei cinque continenti di gustare l'esecuzione di alcune fra le più rinomate villotte del Friuli: e di gustarle nel senso più completo, perchè i coristi di S. Lorenzo di Sedegliano non cantano soltanto con le labbra, ma anche e soprattutto con l'anima.

Jè rivade...

Jè rivade la zornade,
se no fali 'a jè doman...
Quan' che jò vói vie di chenti
fin lis pieris vaiaràn.

(Villotta popolare)

Volti di lavoratori friulani in un cortometraggio elvetico

Una davvero simpatica e toccante manifestazione si è svolta il 18 gennaio a Udine, nella sala delle adunanze dell'Ufficio provinciale del Lavoro: la ditta svizzera Landis & Gyr G. A., della città di Zug, specializzata nella produzione di apparecchi e strumenti di alta precisione, ha fatto proiettare un cortometraggio in cui sono colti aspetti delle condizioni di vita e di lavoro delle maestranze elvetiche e italiane alle dipendenze dell'azienda. Poichè fra la manodopera della Landis & Gyr numerosi sono i giovani e le ragazze della nostra regione, e poichè il cortometraggio ritrae diversi di essi nei vari momenti dell'attività quotidiana, era stato rivolto invito ai familiari in Friuli di assistere alla proiezione del documentario: ciò avrebbe consentito loro di rivedere sullo schermo la immagine dei propri cari lontani. Così a Udine, la mattina del 18 gennaio, si sono date convegno un centinaio di persone che — presenti il dott. Ermete Pellizzari direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », il cav. uff. Diego Di Natale in rappresentanza della Camera di Commercio, e il direttore del Patronato ACLI — sono state ricevute dal direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro, rag. Burba.

La proiezione del cortometraggio (un commento illustrativo ne è stato fatto dalla signorina Fernanda Garegnani, direttrice del Convitto « Inducta » di Zug, di cui un buon numero di giovani lavoratrici friulane è ospite) non poteva non suscitare viva commozione nelle mamme, nei padri, nei familiari dei nostri lavoratori: come nascondere l'emozione scorgendo in una o in più sequenze del film, sia pure per pochi istanti, i volti amati degli assenti da casa? Ma la commozione si è rinnovata e acuita quando, a termine della proiezione, da un magnetofono sono risuonate nella sala le voci delle ragazze ospiti del Convitto « Inducta» in una serie di messaggi incisi su nastro perchè fossero ascoltati dai familiari.

Noi crediamo che certi pensieri siano così forti da trapelare anche se taciuti: ed è stato appunto ad esaudimento d'un segreto desiderio di tutti i presenti alla manifestazione che veniva decisa la registrazione di messaggi di saluto all'indirizzo delle giovani operaie in Zug, in risposta alle affettuose parole poco prima ascoltate. Così, i familiari si sono accostati al microfono e hanno ricambiato i messaggi: sarà la stessa signorina Garegnani, accompagnata da un'assistente sociale del Convitto, a recarli in terra elvetica e a farli ascoltare a tutte le interessate. Parole di augurio alle lavoratrici sono state rivolte anche dal rag. Burba e dal dott. Pellizzari, il quale ha trasmesso il saluto a tutte le maestranze friulane di Zug e della Svizzera a nome dell'Ente «Friuli nel mondo» e del suo presidente, ministro sen. Tessitori.

A conclusione della bella, significativa manifestazione, lo stesso dott. Pellizzari ha espresso il proprio compiacimento per l'iniziativa e ha assicurato i familiari dei nostri emigrati che l'Ente sorto a tutela del lavoro friulano all'estero, continuerà con intensificato fervore nell'opera di spirituale assistenza verso la nostra gente lontana dalla terra natale.

Uno scorcio del Palazzo del Comune di Pordenone, che è uno dei più insigni gioielli artistici del Friuli.

Ottavio Valerio benemerito dell'educazione

Vivo piacere ha suscitato in tutto il Friuli la notizia che il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Bosco, ha conferito ad Ottavio Valerio, vicepresidente della Società filologica friulana e consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », la medaglia d'argento dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

Chi — come noi — conosce Ottavio Valerio, sa quanto egli sia schivo da lodi e da sottolineature della sua opera, da qualunque parte gli vengano: e soprattutto dagli amici, quali noi ci onoriamo di esergli. Eppure, noi crediamo che il riconoscimento testè pervenutogli lo renda legittimamente felice e orgoglioso, perchè esso premia la sua lunga, assoluta dedizione all'educazione dei giovani, che da Valerio sono stati e sono guidati al pieno assolvimento del dovere, alla rettitudine morale, all'amore per le cose belle, sane e semplici della vita.

Aveva iniziato la sua opera di educatore a Pisa, negli anni dell'altra guerra, che lo videro profugo nella dolce terra di Toscana: era appena giovinetto, ma fu di esempio ai suoi coetanei per disciplina e per serietà. Poi, a guerra finita, dal 1918 al 1923 fu istitutore a Udine, presso il Collegio « Bertoni », passando successivamente a Ferrara e a Parma, dove integrò l'azione educatrice con molteplici attività, soprattutto ponendosi a fianco del grande apostolo dei carcerati: Padre Lino da Parma. Lontano dal Friuli, l'amore per la terra natale non si appassì mai nel suo cuore; anzi, semmai, trovò alimento nella nostalgia. E il richiamo della « piccola patria » fu tale da condurlo, nel 1932, a Rubignacco, quale direttore dell'Istituto orfani, a favore del quale profuse ogni energia per risollevarne le sorti, per assicurargli un livello di alto prestigio. Rimase alla guida di quell'Istituto per ben sedici anni, e nel periodo esagitato e doloroso del secondo conflitto mondiale ebbe la rara capacità — di cui tutto il Friuli gli dà atto — di mantenersi al di sopra di ogni contrasto: sua unica preoccupazione erano i « suoi » ragazzi, che in lui avevano trovato un secondo padre, non meno affettuoso e provvido del genitore di cui le guerre o le loro amare conseguenze li avevano privati. Poi, nel 1948, la nomina a direttore del Collegio « Di Toppo Wassermann » in Udine, dove tuttora continua (e ci auguriamo continuerà per tantissimi anni ancora) la propria missione di educatore con fresca passione e con giovanile entusiasmo, facendosi verso i ragazzi esempio di vita lineare ed adamantina.

Ma non possiamo esimerci dal ricordare qui, sia pure con un rapido cenno, l'attività di Ottavio Valerio per la valorizzazione del Friuli in ogni settore: da quello culturale a quello organizzativo. Egli — oltre che un innamorato e un sostenitore di tutto l'immenso e prezioso patrimonio spirituale della nostra terra — è un animatore instancabile: la sua presenza in una qualsiasi manifestazione è da sola garanzia certa del più schietto successo. Gli è che Valerio educatore non si è inaridito tra le mura di un collegio: anzi, il quotidiano contatto con i giovani ha fatto di lui un partecipe attivissimo della vita moderna, di cui ama ogni aspetto sano e positivo. In più egli, figlio di Osoppo che ha dato ad ogni continente migliaia di lavoratori, è un fraterno amico degli emigrati friulani. La nostra istituzione sa quanto deve a Valerio per l'opera infaticabile ch'egli spende per essa: per diffonderne le finalità e per sostenerne le iniziative.

E' anche per questo che la soddisfazione dell'Ente « Friuli nel mondo » per il giusto riconoscimento tributato a Ottavio Valerio si fa gioia di tutti i nostri lavoratori all'estero, e che il nostro rallegramento e il nostro augurio si fanno interpreti dei sentimenti dei friulani lontani dalla loro terra natale.

La gratitudine di una famiglia

Bruxelles (Belgio)

Appena giungi, caro «Friuli nel mondo», tutta la nostra famiglia vuol leggerti: ognuno, in «Posta senza francobollo» vuol rintracciare un conoscente, cercare una veduta di Sequals, o i saluti dei friulani più lontani. Senza di te, caro giornale, chissà quanti emigrati — dopo tanti anni d'assenza — avrebbero dimenticato la patria e il paesello natìi: ed è per questo che noi ti esprimiamo la nostra riconoscenza. Siamo lieti di comunicarti che, nel corso di una cerimonia onorata dalla presenza della Regina Madre, il nostro familiare Arturo è stato insignito dell'onorificenza «lauréat du travail». Saluti cari dall'intera

Famiglia DEL TURCO

COMMEMORATO A CORMONS LO SCRITTORE DOLFO ZORZUT

L'8 gennaio lo scrittore Dolfo Zorzut è stato commemorato in Cormòns — la città che nel 1894 gli dette i natali e che morendo (era il 16 agosto 1960) anelò rivedere senza che peraltro il suo desiderio potesse essere esaudito — per iniziativa della Società filologica friulana. Ha parlato di lui e della sua opera un uomo che gli fu amico fraterno sin dall'infanzia: il dott. Guido Felice Simonetti; e ad ascoltare la magistrale rievocazione si erano dati appuntamento dirigenti della Filologica (va ricordato che Dolfo Zorzut fu uno dei sette che nel 1919 fondarono in Gorizia il sodalizio custode ed esaltatore della friulanità), autorità, amici, estimatori, a circondare del loro affetto la vedova dello scrittore, signora Mirella Baignini, e il fratello prof. Luigi Zorzut.

Il dott. Simonetti ha parlato nel friulano di Cormòns, in quello stesso friulano che lo scrittore cominciò a trasferire sulla pagina, appena ventenne, quando nel 1914 dette alle stampe i suoi due primi volumi, « Istoriis e liendis furlanis » e « Ridiculis ridàculis », cui sarebbero seguiti nel tempo tanti altri, ma tutti somiglianti a quei primi due per freschezza d'ispirazione e nitore di stile. Attraverso la calda, affettuosa parola dell'oratore, si è composto tutto il quieto, raccolto mondo in cui Dolfo Zorzut è vissuto e che è stato la purissima fonte cui ha perennemente attinto i temi delle « contis » e delle « storiutis » che, se da un lato hanno contribuito ad elevare il friulano a dignità di lingua letteraria, dall'altro possono far paragonare il loro autore a Renato Fucini e ad Alphonse Daudet. Un mondo illuminato dagli affetti familiari, che sarebbe rimasto indelebilmente inciso nel cuore di Dolfo Zorzut in ogni tempo e in ogni luogo della sua vita: studente a Gorizia, internato, laureato a Padova, insegnante e funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione a Trieste, a Roma, a Vienna e da ultimo a Brescia, dove, a soli 66 anni, « una stella, la sua stella, se l'è portato in paradiso ».

Una commemorazione limpida, sobria, fervidamente incorniciata con canti di Furlania, dall'« Inno a Cormòns » a « Stelutis alpinis »: un ricordo degno di Zorzut e del suo limpido cuore.

La conca di Paularo, oasi di pace dello spirito e del corpo.

Ci hanno lasciati...

Aurelio Mistruzzi

Il giorno di Natale si è spento a Roma, stroncato da collasso cardiaco, il prof. Aurelio Mistruzzi, scultore e incisore pontificio. Aveva 80 anni, essendo nato a Villaorba di Basiliano il 7 febbraio 1880 da Giacomo Mistruzzi e da Filomena Vau; occupava l'alta carica sin dal pontificato di Benedetto XV, ed è a lui che si debbono tutte le medaglie dei Pontificati degli ultimi quattro Papi. Incisore della Santa Sede, consigliere della pontificia Commissione di arte sacra, membro dell'Accademia di S. Luca e di altre Accademie artistiche italiane e straniere, aveva partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero. Tra le sue opere maggiori sono da ricordare: la statua di S. Francesco d'Assisi e di Santa Rosa da Lima nella basilica di Sant'Antonio a Padova; cinque altorilievi in bronzo per l'altare monumentale della basilica delle Grazie a Este (Padova); quattro altorilievi in bronzo per la cattedrale di New York; il monumento al gen. Trujillo nella capitale della Repubblica Dominicana. Dal 1920 era stato autore di tutte le medaglie annuali pontificie. Si debbono a lui, inoltre, i candelieri della Cappella Sistina e le « rose d'oro » che i Papi hanno inviato negli ultimi anni a sovrani e ad altre personalità, così come opera sua sono gli ostensori e i calici che i Pontefici hanno in varie occasioni offerto in dono.

Le esequie si sono svolte a Roma nella chiesa di Cristo Re in piazza Mazzini, e sono state una plebiscitaria manifestazione di stima e di affetto. Al prof. Aurelio Mistruzzi, che ha onorato il Friuli in patria e all'estero con la sua nobile arte, eleviamo un mesto pensiero come fiore della nostra più sincera e affettuosa riconoscenza, mentre ai familiari tutti esprimiamo i sensi del profondo cordoglio dell'Ente « Friuli nel mondo » anche a nome di tutti i nostri corregionali emigrati.

Maria Specogna

All'età di 83 anni si è spenta a Vernasso di S. Pietro al Natisone la buona signora Maria Domenis ved. Specogna, madre amatissima del nostro collaboratore cav. Aldo Specogna e di due nostri cari emigrati in Argentina, Angela e Valentino (altri due figlioli, Lino e Luigi, le erano morti laggiù, mentre un terzo, Giuseppe, capitano di fanteria, è caduto per la Patria durante la tragica ritirata di Russia). Donna di esemplari virtù, lavoratrice instancabile, autentica personificazione delle capacità di sacrificio e di dedizione delle spose e delle madri friulane, la sua scomparsa ha suscitato vivissimo rimpianto fra le genti delle Convalli del Natisone, dove godeva di larghe conoscenze e di unanime venerazione.

Alla memoria dell'ottima, indimenticabile signora, il nostro accorato pensiero; ai figli cav. Aldo, Angela, Valentino, Egidio, Elda, Natalia, Enzio e Liliana, ai congiunti e parenti tutti, le più vive, affettuose condoglianze.

FA RITORNO DALL'ARGENTINA PER CELEBRARE LA PRIMA MESSA

L'8 gennaio si è svolto nella piccola ma bella chiesa parrocchiale di Malisana un rito particolarmente toccante: circondato dall'affetto dei suoi cari e dall'ammirazione dei compaesani, un ex operaio della SAICI di Torviscosa, nativo appunto di Malisana ma poi trasferitosi in Argentina, ha salito i gradini dell'altare per celebrarvi la sua prima Messa solenne.

La storia di don Giuseppe Battel (tale il nome del sacerdote-operaio) è tanto breve quanto singolare. A 19 anni è un apprezzato lavoratore della SAICI quando esprime il desiderio di farsi salesiano: è stato proprio tra il rumore assordante dell'officina, nella durezza della fatica quotidiana, che ha sentito nascere e ingrandirsi via via la propria vocazione. Saluta i familiari, i compagni di lavoro, i compaesani e si reca nel Collegio salesiano di Este ad intraprendere gli studi. Ma c'è nel suo cuore ancora un desiderio: diventar missionario: e per meglio prepararsi all'apostolato chiede di partire (è ancora studente) per l'Argentina. Ed è qui, nella Repubblica del Plata, che termina gli studi, ed è a Cordoba che il 20 novembre 1960 viene ordinato sacerdote. L'ex operaio Giuseppe Battel, ora ministro di Dio, ha un terzo ed ultimo desiderio: tornare al paese natale, a Malisana, a celebrare la sua prima Messa fra coloro che gli furono a fianco nel lavoro da giovanetto; e grazie all'interessamento della SAICI anche quell'aspirazione diventa realtà.

Tutto qui, la storia di don Battel, che l'8 gennaio nella chiesetta di Malisana si è visto attorniato dai familiari, dalle autorità, dagli operai dello stabilimento, e ha sentito il parroco della SAICI don D'Agostini pronunciare l'elogio in suo onore e il coro eseguire impeccabilmente le musiche della Messa cantata da lui celebrata.

Don Giuseppe Battel ha fatto visita, pochi giorni dopo, agli uffici dell'Ente « Friuli nel mondo ». Egli conosceva la nostra opera, e nel lungo colloquio con lui ci siamo sentiti esprimere la sua ammirazione per la nostra attività. Egli ci ha assicurato che appena giungerà a Rio Negro, nell'estremo lembo meridionale del Sud America, in Patagonia, campo del suo apostolato, non mancherà di stimolare i molti friulani laggiù residenti a costituire un «Fogolâr furlàn». E inizierà subito il suo lavoro di missionario accingendosi alla costruzione d'una scuola professionale per i figli dei nostri corregionali emigrati, perchè l'ex operaio sa quanto importante sia, nella vita di ciascun uomo, il lavoro ben compiuto.

L'emigrazione italiana nel '60

Un quadro dell'attività svolta dal Ministero degli Affari esteri durante l'anno 1960 è stato tracciato il 29 dicembre dal sottosegretario on. Storchi nella conversazione di chiusura del ciclo annuale delle trasmissioni radiofoniche destinate ai problemi dell'emigrazione.

L'on. Storchi, dopo aver ringraziato la RAI, ha sottolineato l'utilità della rubrica settimanale « Il lavoro italiano nel mondo » che ha consentito ai servizi dell'Emigrazione di dare a tanti ascoltatori notizie, informazioni, chiarimenti relativi all'emigrazione e, soprattutto, consigli utili e opportuni, così da falicitare a ciascuno la propria decisione e la propria scelta, fatta con piena conoscenza dei fatti e delle situazioni.

« Nel 1960 — ha detto il sottosegretario on. Storchi — il numero maggiore dei nostri emigranti si è diretto in Europa; soltanto per la Svizzera e per la Germania si calcola che siano partite, tra permanenti e stagionali, circa 200 mila persone per la Svizzera e 140 mila per la Germania. L'emigrazione europea ha indubbiamente risentito, oltre che della favorevole congiuntura economica, anche dei primi passi compiuti dalla Comunità economica europea ».

Continuando la sua esposizione l'on. Storchi ha detto che l'emigrazione transoceanica ha avuto invece un'importanza inferiore a quella europea. Peraltro sono continuati i flussi di lavoratori verso l'Australia e di famiglie verso il Canada e anche verso gli Stati Uniti e i Paesi dell'America Latina.

Oltre 20.000 persone sono state assistite dal CIME (Comitato intergovernativo per l'emigrazione europea) e di spera che nel 1961 vengano attivamente sviluppati quei servizi che possono consentire un miglioramento dell'emigrazione nei vari Paesi.

Dopo aver rilevato la necessità di curare sempre più la preparazione, dal punto di vista psicologico e professionale, di coloro che intendono emigrare, affinchè possano affrontare i rischi e gli inconvenienti che purtroppo accompagnano il trasferimento dei lavoratori italiani all'estero, l'on. Storchi ha concluso affermando che l'opera del Governo e dei Ministeri degli Esteri e del Lavoro — in stretta collaborazione fra loro — è rivolta a dare concreta tutela ed assistenza agli emigranti e alle loro famiglie.

Richiamandoci all'ultima parte delle dichiarazioni del sottosegretario on. Storchi, è con legittima soddisfazione che possiamo affermare che la cura della preparazione professionale e spirituale dei candidati all'emigrazione, non disgiunta da una assidua opera intesa a mantenere vivi i vincoli affettivi dei lontani con le loro famiglie, è stata attuata per ben otto ininterrotti anni — vale a dire dalla data della sua costituzione ad oggi — dall'Ente «Friuli nel mondo». (N. d. R.)

LA STELLA DELLA SOLIDARIETA' A UN CARNICO IN GERMANIA

Apprendiamo con piacere — seppure con un certo ritardo — che, in occasione della festa della Repubblica, il Capo dello Stato, on. Gronchi, ha conferito la stella al merito della solidarietà nazionale al sig. Giovanni Pieli, nativo di Forni di Sopra e da qualche decennio residente in Essen (Germania). L'ambita onorificenza, che ha inteso esprimere la gratitudine della Patria per i molti e grandi meriti dal sig. Pieli acquisiti verso la comunità italiana della Ruhr, è stata consegnata al lavoratore carnico dalle mani del console d'Italia a Colonia, nel corso d'una solenne cerimonia svoltasi nella sede del Consolato, alla presenza di numerosi connazionali residenti nel Nord Reno-Westfalia. Al rallegramento espresso al nostro bravo e benemerito corregionale dal rappresentante del Governo italiano, l'Ente « Friuli nel mondo » aggiunge il proprio compiacimento ed augurio.

Un numero unico del Fogolâr torinese

Ci è gradito segnalare che lo scorso dicembre, in concomitanza con il Natale, il « Fogolâr » di Torino ha fatto uscire un elegante « numero unico » dal titolo *La vôs dal Fogolâr* contenente scritti, poesie, rievocazioni e, oltre un saluto del presidente sig. Antonio Pieco, una sintesi dell'attività sociale del fiorente sodalizio. Il disegno di cui la copertina si fregia (il classico « fogolâr » che è simbolo dell'unità spirituale della famiglia friulana) si deve alla penna del sig. Saulle Piani, mentre tanto dirigenti che soci si sono improvvisati scrittori e articolisti. Da tale simpatica collaborazione è nato un fascicolo agile, vivo, interessante, che testimonia l'attaccamento dei nostri corregionali in terra piemontese per la « piccola patria ».

TORONTO - *La signorina Violetta Miani, eletta « Miss Primo » per il 1960 nel corso dell'annuale festa del « Fogolâr ». Alla sinistra, il presidente del sodalizio, sig. A. Del Zotto, e a destra il sig. Agostino Venier, da Codroipo.*

BALLO ANNUALE A TORONTO

Come ci informa il sig. Agostino Venier, la « Famèe furlane » di Toronto non è voluta mancare neppure nel 1960 all'appuntamento con una delle tradizionali manifestazioni del sodalizio, ed ha organizzato pertanto, con cura scrupolosa nell'insieme e nei dettagli, il ballo annuale, che suole richiamare in gran numero soci e loro familiari e invitati. Oltre 500 i presenti alla serata, svoltasi nei locali dell'« Italo-Canadian Recration Club » di Brandon Avenue, all'insegna dell'allegria e della cordialità, in un intrecciarsi di richiami, di strette di mano e di auguri nell'imminenza del Natale.

Dopo un applaudito programma di ritmi e canzoni da parte del complesso orchestrale «I menestrelli della rumba» l'annunciatore sig. G. Bazzoni rivolgeva l'invito a tutti gli intervenuti a voler acquistare in congruo numero i biglietti per l'elezione di « Miss Primo », dal nome della ditta che aveva messo a disposizione della «Famèe» diversi ricchi premi e una... spaghettata collettiva. L'entusiasmo, all'invito dello *speaker*, era salito alle stelle: e se tutto si svolse con ordine fu dovuto all'oculatezza del presidente del sodalizio, sig. A. Del Zotto, e del direttore responsabile della festosa serata, sig. Franco Martin. Mentre nella sala maggiore del Club procedevano, insieme, le danze e la vendita dei biglietti che avrebbero consentito una miglior partecipazione del pubblico all'elezione della « miss », dal buffet situato al piano inferiore salivano le struggenti note delle nostre care villotte. Alle ore 23, lo spoglio dei voti: «Miss Primo» per il 1960 veniva proclamata la graziosa signorina Violetta Miani, salutata da un caloroso battimani.

La serata continuava con l'estrazione di numerosi premi messi a disposizione da varie ditte locali. La regolarità legale veniva garantita dal notaio Enzo Comar, che da parte della propria agenzia di viaggi ha offerto un soggiorno in New York, toccato a una coppia di coniugi canadesi. Manifestazione riuscitissima, dunque, quella dicembrina della «Famèe di Toronto: e conclusasi — il che non guasta — anche con un attivo economico, grazie al cospicuo incasso.

SI FA ONORE IN AUSTRALIA

A Sydney, presente il nostro console generale, ha avuto luogo la cerimonia per il conferimento dei premi annuali ai migliori apprendisti del New South Wales, cerimonia che si è svolta alla presenza del Governatore, Sir Eric Woodward, e di numerose autorità dello Stato. Quest'anno, per la prima volta il primo premio è stato conferito all'italiano Steno Maraldo.

Il Maraldo, di 22 anni, è nato a Cavasso Nuovo (Friuli) e si trova in Australia dal 1953, insieme con la famiglia. Ha compiuto il suo tirocinio di apprendistato presso la « Standard Waygood Limited » di Willawood come aggiustatore elettrico ed è attualmente impiegato nell'ufficio progetti della stessa ditta. Egli ha compiuto un corso di addestramento al « St. George Technical College » Kogarah, ed è attualmente iscritto al primo anno del corso ingegneri elettrici della scuola tecnica di Granville. Presso il «Technical College St. George» egli già guadagnò due « Memorial Prize » per i migliori esami di promozione annuali.

Fra gli altri premiati risultano due oriundi italiani: Antonio De Luca, motorista meccanico, e Kevin Rozzoli, orologiaio.

(Da «Italiani nel mondo» n. 20, 1960)

SCULTURE DI PIETRO GALINA IN UNA MOSTRA A BERNA

Nelle sale della Galleria Anliker di Berna, dal 3 al 31 dicembre, si è tenuta, sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», una mostra personale dello scultore friulano Pietro Galina e del pittore Mario De Francesco. L'inaugurazione della mostra è stata onorata dalla presenza dell'ambasciatore d'Italia nella capitale elvetica, dott. Corrado Baldoni, dai maggiori funzionari dell'Ambasciata, dal presidente e dal segretario della «Dante Alighieri», sigg. Motta e Zala, da un folto stuolo di artisti, intenditori e pubblico.

Il sig. Zala, in una breve allocuzione, ha sottolineato i meriti e le doti di Pietro Galina, che, residente in Svizzera da alcuni anni, ha raccolto già numerosi successi e chiare affermazioni in grazia della sua scultura forte e delicata insieme.

Pietro Galina, che è nativo di Buia ed ha esposto nella rassegna allestita nella Galleria Anliker una serie di torsi, di teste e di bassorilievi, è simpaticamente noto a Berna per avervi eseguito la leggiadra fantasia che adorna il parco dei giochi dei bimbi: una realizzazione che, mentre testimonia le belle doti dello scultore nostrano, è anche un documento della civiltà artistica d'Italia.

FERVORE IN UMKOMAAS

Il « Fogolâr furlàn » di Umkomaas (Natal, Sud Africa), diventato sodalizio operante dopo una serie di difficoltà d'ogni genere superate con quel sereno coraggio e quella ferrea tenacia che sono prerogativa tipica della nostra gente, ha il suo Comitato direttivo e organizzativo. Siamo lieti di pubblicare i nomi dei componenti, che sono: Giuseppe Pizzo, presidente e cassiere; Renzo Scarpa, vicepresidente e cassiere; don Umberto Ceselin, segretario; consiglieri: Graziano Joppo, Giuseppe Martelossi, Alcide Candotti, Gino Salotto, Mario Passaro, Mario Taverna Turisan, Ennio Zan, Achille Fontana, Dino Taglialigna, Mario Sclausero, Danilo Simionato, Ernesto Cristin, Olinto Tubaro, Luciano Del Piccolo, Gastone Della Martina, Marino Cudin.

Conta appena dieci mesi di vita, il « Fogolâr » di Umkomaas, ma esso ha già organizzato tre riuscitissime manifestazioni di carattere ricreativo, sportivo e culturale. Delle prime due, demmo notizia a suo tempo; della terza, diremo che essa — a quanto segnalatoci dallo stesso presidente del sodalizio, sig. Pizzo — è stata attuata il 10 ottobre 1960 con un programma comprendente un'« ora del dilettante » che ha visto in gara ragazzi dai 6 ai 14 anni, un concorso letterario-culturale (sempre per i ragazzi) nelle tre lingue italiana, inglese ed afrikaans, e infine una mostra fotografica riservata ai dilettanti. A quest'ultima partecipò un elevato numero di concorrenti con un totale di ben 120 fotografie, di cui vennero classificate le sei migliori, mentre alla più bella in senso assoluto venne conferita una coppa triennale offerta dalla ditta Ferrania di Milano. Ogni numero del programma fu intercalato da danze e da musiche friulane, mentre un'espertissima cuoca preparava succolenti piatti di spaghetti accompagnati da generosi bicchieri di buon vino.

Attualmente il « Fogolâr furlàn » di Umkomaas sta lavorando sodo per la costituzione d'un complesso corale, e già fervono i preparativi per un'esibizione con la quale i cantori intendono affrontare, in un teatro di Durban, il giudizio del pubblico. Va da sè che nel repertorio figureranno le nostre nostalgiche, armoniose villotte. Quale miglior affermazione di friulanità potrebbe dare infatti il coro se non con l'esecuzione degli incomparabili motivi della « piccola patria »?

In questo gruppo fotografico, i dirigenti del « Fogolâr » di Berna: tutti salutano i familiari e gli amici in Friuli e i corregionali raccolti intorno ai nostri sodalizi disseminati nel mondo.

E Cerciuvint...

E Cerciuvint disòre
e Cerciuvìst disòt:
di sòre 'a dan las noles,
di sot 'a dan i lops.

Villotta popolare

Quatri cjàcaris sot la nape

Avôt di amôr a Morùz

Butâit-jù la vieste di purcjnêl! Gjavâit la mascare di Carnavâl: vonde cu lis baracadis e i vesions! Uê pensâit ch'o sin pulvin!

Al plui al plui, une cjaminade fûr puartis e cerzâ renghe e rati il dì de cinise; o a San Valantin insomp Praclûs a cjapâ la clavute indarintade, la cjandelute e il pan biscotât; opûr a Morùz, la prime di Crèsime...

Morùz uê al cuche dal zuc jenfri i tens sun tun grant arc di campagne cul prin sgrisul di viarte tes zopis e tai stecs imò nûz.

Flurìràjal il gran' tei de plazze?

Seculòruns indaûr a'nd'jere doi: ju vevin plantâz doi inamorâz pal significât di stâ simpri insieme; ma tui al parti par une crosade e une dì il so tei si secjà: al jere muart lontan... Ma il tei di jê al restà vert, al cressè e di ogni viarte cumò al torne a butâ a fiurî come l'eterne speranze e l'eterne fedeltât de frutate muruzzane. Jê 'e spiete imò sul zuc di Morùz, 'e cjale sun dutis lis stradis dal plan dapìt e su ogni troi des bassanis là daûr.

A' disin che ancje Puèlit Nievo, strac des sôs lungjs cjaminadis pai cuei, si fermave a polsâ culì sot, ta l'ombrene, a pensâ 'e Pisane.

E cussì uê di ogni bande, curisin, a' vegnin-sù come tun avôt di amôr i morôs e i nuviz e si fermin un momen sot il tei vieri a dâsi une bussade d'impromesse e di augurio.

Po' il bâl a viart: i nuviz frescs di jet a' tornin un moment fantàz sul breâr; i morôs s'insumiin di zòis di narant e di confèz. E l'ombrene dolze dal tei ju cjarine su la muse, ju involuzze tune brame di eternitât: l'amôr al è simpri di là dal timp...

La morose di Morùz 'e spiete imò ta l'eterne speranze ch'e fluris di ogni viarte.

Anìn a bussâsi, curisin, sot il tei di Morùz!

DINO VIRGILI

VOIS

Voe di sieràsi
tai siei pinsìrs
come ch'al fâs
il torteon ta fuèe.
Voe di pinsìrs
fidèi,
ch'a sèdin vonde
pe zumièle dal cûr.

MARIA FORTE

Una bella inquadratura del monumento ai Caduti e del campanile d'un paese della Destra Tagliamento: Azzano Decimo.

CO UNE VÔS 'E CLAME

Fintremai a disenûv ains Bepo nol veve cognossûs che i boscs: tajâ i troncs e fâ cjarbon. Tai siei voi no si erin spieglâs che l'aghe dal torint, il vert des malghis e l'arint des crodis cuviertis di nêv e ogni dì c'al passave e che j puartave vie cu la gnot i colôrs plui biei da la nature j pareve che si seràs une pagine de so vite. Al ere bon cun so pari, ubidient, ma da un an in ca al fevelave tant pôc. So pari al crodeve che al pensàs par vie che j tocjave o prin o dopo di là a fâ il soldât o pur che qualchi pene di amôr i tormentàs la vite, e une dì i disè: — 'O voi a la Basse par viodi indulà che si podarà vendi plui a presit il cjarbon. La strade a è lungje e 'o starai vie un bon mesut; tu sta atent de casere e abade dal fuc de carbonere e che si fasi ben planc il cjarbon.

Bepo restât besôl al sintive dentri di sé come un presentiment che alc di grant al dovès sucedi 'te so vite. La gnot al durmive pôc e al stave a voi viers; chês gnos steladis lu incjantavin: l'odôr dal fen e dai pez insieme cul cjant dai franzei e montans che nidiavin 'tal scûr misteriôs dai boscs e che davin une vôs a la nature, j fasevin vignî lis lagrimis 'tai voi. Al vaive senze savê il parzè, al cjalave in alt e da lis stelis j pareve che j vignis jù une vôs: — Cassù, fi miò, a é une mùsiche inmò plui armoniose. — Erie l'anime benedete di so mari che al veve apene cognossude che lu clamave, o cui?

A é lade propit cussì che une dì a l'albe, clamât dal sun armoniôs di une cjampane, instradât di lunc un troi da la montagne, al si cjatà denant la glesiute di un convent di capucins: i veris dai barcons luncs e strcs dal coro 'a lusivin ai prins rais dal soreli: ere l'ore che i puars di S. Francesc 'a intonavin il matutin. Qualchidun culì mi à menât pa la man — al pensave — salacôr culì 'o sarai content.

Al entrà in glesie; l'altâr blanc, un gran Crist cui braz adaviers lu invidavin. Une gran pâs denant di lui. E si fermà lassù in preiere e meditazion.

Quant c'al tornà so pari 'e sclopà la bombe: il vecjo cjarbonâr propit nol si sintive di regalâ a Dio chel unic fi.

— L'anime, — j diseve il priôr dal convent, — e à di flori 'te so maniere, guai se no j cjolin il so profum naturâl, no valarès plui nuie e vo podaressis pentîsi une dì. —

Cussì Bepo al podè intonâ la son canzon cui montans e franzei di primevere, al podè incjantât cjalâ il firmament senze sinti lis lagrimis a colâi dai voi.

PIERI SOMEDE DAI MARCS

MONDISIE DI SORUNVIÂR

'E je rare chê zornade, vie pe siarade mufôse, che si puedi gjoldi une rajade di soreli clip, qualchi orute di cîl saren, qualchi flât di ajar net: ma quan'ch'e ven, no je monede ch'e basti a pajâle.

E par gjòldile dute si scuen cjatâsi a jessi atôr di Udin, in tal miez dal cercli des monz e dai cuei, dulà ch'al finis il plan e ch'a scomènzin lis grumbulis, dulà che in tune sole voglade si po cjapâ dentri l'Alte e la Basse, la Furlanie di soreli jevât e chê di soreli a mont. I cjanai siarâz jenfri lis monz a' son biei d'istât, ma cumò a' puedin semeâ une preson strente fra murais ingrisignidis di frêt. Culì, une volte che si é fûr des stradis di zitât, si à sot i voi un mont di maravèe, une Furlanie fate di vêri.

La mont Cjanine, la mont Mariane, la mont di Raut a' comparissin netis e vizzinadis tanche i cuei di Tresésin o chei di Pagnà. Lis cjasutis di Cjanèule, di Clap o di Subît, ingropadis sul prât dut crot, a' son a un tîr di sclope. I pins di Buri, i cipres di Feagne, il tôr di Sante Margarite, il cjscjel di Murùz, se si slugje la man, al pâr di tocjâju.

Il tai dal cîl, su la rie des pichis dal Cjampon e dal Musi, ch'a fèrmin il voli come lis bastidis di un grant cjscjelon, al é cussì net e cussì crût che nancje a segnâlu cul ingjustri.

A' vegnin tal cjâf chês pituris dal Quatricent, plenis di netisie, indulà che il cîl al é simpri di une materie tant diferente de tiare; e la tiare 'e alze-sù cuintri di lui, chei arbulùz duc' petenâz come repipins, chei cjscjelùz plens di spiz e di merlez, chês cuelinutis slissis come medis di fen, cul penacul di un pin juste su la ponte. O chei quadris todescs dal Cincent, cul bore feudâl insomp di un zuc, e un tôr a ponte di lapis lavie insomp: chei quadris, indulà che un bâr di nûl al é un bâr di nûl e no un sbladac, e un len dispueât al è un len e no un spergot, e une aghe 'e je une aghe e no une snacajade o une strade di lacai. I pitôrs di cumò a' saran brâs par tantis resons, ma cun chel ingrumâ pastele penze, cun chel distirâ su la tele pantan inculurit, cun chel slapagnâ tal tocjo di ueli o tal catram disfat, no rivaran mai adore di rindi la puritât de nature furlane.

I pôi miez discrotâz a' puàrtin insomp un zuf di fueis d'aur; i morârs lis àn colôr di naranz, i fajârs di un ros carminât. E i prûz cul lôr vert disfat, lis gravis cul lôr grîs di perle, lis monz lontanis cul lôr turchin cence messedanzis, a' fàsin une musiche nude, no disturbade cun nissune orchestrazion, come chê di une vôs di frut ch'e cjanti di bessole. Si reste fintremai malapajâz a viodi robis cussì rampidis e vê ta l'anime tante confûsie, tanc' sunsuramenz, tante fumate turbide e pastrocjade.

Sul lâ a mont soreli, se si cjale de bande des mons di Sclavanie, al po capitâ di viodi ca e là come un grant fugareli ros, di une lûs ch'e incèe: a' son lis ramis di qualchi balcon ch'a riflétin i ultins rais; e salacôr 'e ven invidie di un toc di veri ch'al po ricevi e rimandâ tant lusôr.

GIUSEPPE MARCHETTI

Lis nestris vilotis

Paveute

Paveute, che tu svolis
ta 'l soreli di Fevrâr,
par la viarte tu lu ciolis
ma doman torne l'unviâr.

Bambinute, no fissâti
ta 'l prin nassi de passion:
disperade al pò lassâti,
al è un flôr fûr di stagion.

Peraulis di
EMILIO NARDINI

Musiche di
TITA MARZUTTINI

Les monz viodudes de Basse

Les monz! O gno cercli celest
di braz ch'e cjarinin il cûr
di cui che us à amât!
Meracul flurît di lontan
sul spièli di un'aghe,
dilà de spaltade
de cjane, dai pôi ch'e sussùrin
infiniz e sinfonics
sui lavris verz de planure!
'O sintivi il masurin
a dismovi les aghes,
la sisile a cepelâ 'l cîl,
l'usignûl a fâ biele la lune!
'O sintivi il gno cûr
a lagrimâ par didentri
come perle tai fons di smeralt
e madressi la cjante
dal dolôr che si incjarne poesie.
'E vaivin i nîz
di nostalgjie di turchin
te musiche dolce
di une frute ch'e lagrime.
La cavade celeste
des monz 'e sviatule: i ricjins
blancs di cavret e nevûl
su la sô trece libars:
sauz dispresonâz de materie.
Par strades di nûi e sorêli
'o cûr in te cape dal vint
a scunes di metal,
umiliades di tivit amôr.
O monz! O gno cûr incretât,
corse dal nuje al esisti di Diu,
sculpide te piere
ch'e à sgrisui di aquile e mâr.

D. Z.

Maridàile...

Maridàile, maridàile,
se la vês di maridâ;
se spìetais ch' 'e vegni vecje
nancje il diàul la ciolarà.

Villotta popolare

Borgo Castello, a Gorizia, con la trecentesca chiesetta dedicata a Santo Spirito.

In tutto il Friuli lo sviluppo edilizio ha compiuto, negli ultimi tre lustri, passi da gigante. Un esempio ne è dato da questa recente foto scattata a Remanzacco.

El meràcul da úe

El Signôr cu la Madone e sant Jusèf, passade la buras'ciade di re Erode, che 'l veve fat copâ tanc' e tanc' frutùz par fâlu murî al jere in viaz par tornâ a ciase so.

— No reste altri che pógnisi a la buine vie, ve' là, sot di chel árbul e polsâ un pôc e spietâ domàn — al dis sant Jufêf — no reste altri parabòn. E che Diu nus la mandi buine!

Rivin da piz dal árbul.

— Intant che tu a tu preparis un blec di jet — i dis sant Jusèf a la Madone — jo mi tiri a zirî un biel bostòn. No si sa mai, di gnot, di chistis bandis, cu lis béstiis a torzeòn! —

E sant Jusèf al rive denànt come a di une grote: al fâs par crevâ un ramàz pal so bostòn. In chel al sint come a preâ sot vôs, a zemi e a suspirâ; al ten el flât par sintî miôr: — « A, Diu, Signôr! » — al sint — « Signôr, Signôr, judaimit! » — A jè une vôs di fémine.

Al va drenti ta grote: al viôt une fémine plete parmis di un stramàz e li sul jet un frut di dìs dodis ain che 'l zem, malât.

— Buine sere, galantòn — i dis che fémine — Us mande propit el Signôr: miò fi al è par murî, a mi ocôr une midisine, une midisine e no sai dulà ciatâle. Sôi bessole, el mio on al è muârt tal desèrt.

— Ze che mi displâs, ze che mi displâs. Jè cà di fûr la me fémine cun so fi, parone — i dis sant Jusèf — e se no us...

— Ma sì, che vegnin dentri, che vegnin dentri! Ju metarai a durmî tal miò jet in font da grote e cussì podarin judâsi un cu l'altri, come i puerèz che nô sin!

Sant Jusèf al torne di fûr: i conte dut quant a la Madone e duc' e trè a van ta grote.

La fémine intant a veve zà preparât el jet pa Madone e pal Signôr.

Ma 'pene entrât drenti el Signôr, in ta chê grote a si fâs clar e clar come di dì. Chê puere fémine si bute in zenoglòn e dis:

— A. Signôr, Signôr, par a bon vò sês el Signôr! Dome vô podês fâmi vê la midisine par fâ vuarî miò fi. Signôr, judaimit, vô!

El Signôr al dà un cialòn a di chê mari disperade, al viôt chel frut butât sul jet che 'l ti à squasin i voi disledrosâz. Ai pree lui, el Signôr, sot vôs e po al dis:

— Ciare la me fémine; jai zà capît ze mal che 'l ja vuestri fi. Ma el vuestri cûr, el bon cûr da mari, a lu salvarà! Cà ocôr une biele tazze di vin!

— Di vin? no âi mai sintût a nomenâ el vin e...

— Cialait mo, parone! — e disint cussì al mostre cu la man viars da puarte da grote.

Dovi dî che propit devànt da grote a jere come un piàrgule: lassù si veve tirât sù une vit salvàdie e chiste vît a platave la puarte cu lis sos fuèis e i siei ramàz.

— Cialait, mo — al dis el Signôr. E propit jù a pendolòn da piàrgule a si viodin in chel tanc' di chei bei ravuèz di fâ vignî la biele voe e in ta lûs che veu fûr da grote, a lûsin in tanc' e tanc' colôrs: a pàrin une luminàrie, si lafè!

Podès crodi! Al è un meràcul! al è un meràcul! Ance el frut malât al si à jevât in sintòn. La Madone a riduzze e sant Jusèf al dis sot vôs une preere.

— Tirait mo jù, ciare la me fémine, un pâr di chei raps, e po ciolêt une tazze e po strizzait biel biel i grans e poi dait di bevi el vin al vuestri frut e viodarês!

E dai raps a spizzule jù, tant che lu disi, el most ros ta tazze e 'l mande un odôr di paradis! El frut lu bêf e, meràcul di Diu, al salte fûr dal jet contènt e san avuàl.

— O, chist al è el vin — al dìs riduzzànt el nestri bon Signôr — propit el vin che 'l dà la fuarze a di chei che di sàbide a spietaràn contènz la doménie e ju fasarà ciantâ di gust lis vilotis; come 'l lat pai fantulìns ta scune, chist vin al sarà pai viei la fuarze e ju fasarà spietâ in sante pâs 'tôr dal fogolâr che si fasi indenànt la muàrt par puartâju vie.

E po, dopo vê pensât un pôc, el Signôr al va indenànt disint sot vôs, biel che une lâgrime i salte fûr dai voi:

— Ma a mi al mi darà la 'sêt! al mi darà la 'sêt!

Duc' lu cialin fis fis, parzè che no lu capissin; a vuaressin domandâgi parzè e zimût, ma a viòdilu cussì passionât, no jan el cûr di domandâgi nuje.

E el Signôr al torne a dî, e i siei voi a fissin, a fissin chel frut che 'l è pene vuarît:

— A vegnarà chê di che el fì di Diu sarà mitût su la crôs par salvâ la int di chist mont. Al sarà bandonât di duc'! e tanc' e tanc' si metràn a di blestemis. Su la crôs lui al varà sêt; ma chist frut, indalore, dome lui, al varà cumpassion dal Signôr e cun t'une sponge imbombade ta 'sêt i darà un pôc di cunfuàrt!

Ditis chistis peraulis, la lûs ta grote a si distude; dut a torne zidin li drenti; duc' a duarmin. El Signôr e el frut vuarît a son pognèz, un donge di chel altri in pâs e caretât.

DOLFO ZORZUT

Ziguzàine

Mé agne Iacume
'a veve un dindi:
par falu rindi
metè a clucî.

Entrà lu mardar
su pe giatarie,
al lè ta l'arie,
lu s'ciafuí.

E no voleso
ch'o vadi in bestie
'ne tal molestie
di sopuartâ?

E ziguzàine
e no ûl nàine
e nè canàine
a fâ l'amôr.

Le gentili movenze di questa danza friulana restituiscono intatta l'immagine della grazia e della bellezza del nostro folclore.

LA PROVIDENZE

No che il plevan Gjentilin al fos cuintri de Providenze, chest nò; ma al veve un concet so, une idèe squasi gnove de Providenze di Diu.

Lui nol à lassâz tratâz a dimostrazion des sôs veretâz. Nol jere il tipo. Lis sôs veretâz, tant chês ch'a jerin intuizions sôs, come chês ch'a son patrimoni vieri de Sante Mari Glesie, lui lis insegnave no a base di definizions:

— Imparin dal Signôr — al diseve — ch'al jere Signôr e plui furbo di nô! Cu isal stât bon di faj definî nuje a Lui? —

E tal so pìzzul, ancje Gjentilin al faseve cussì: parabulutis, botis e rispuestis, tacadis, e chel al 'ere il so catechisin.

Ma mico c'al fasès simpri catechisin: nòo, ancje robis ùtilis al faseve. Come chê de sigurazion des vacjs, cui le à pensade?: lui!

— E no — dissâl — lassâsi strozzâ dai marejadanz e piardi du' quan'che pericule une bestie. —

Al à vût il so dafâ, magari, a cunvinzi la int. In chê èpoche i contadins a' jerin malfidenz e no jentràvin tune sozietât nancje a murî. E no sarès riessude nancje chê lì. Ma lâ cuintri il plevan Gjentilin al oleve fiât.

Un a la volte te sigurazion a' jentràrin duc': juste qualchidun in ca e in là nol olè savent, ma int di nissune impuartanze, ch'al jere miôr no vêle.

Un sôl j seejave al plevan di viòdlu fûr: Tin Zanôr, un omp di afârs e di cundizion.

Gjentilin lu frontâ dopo Messe grande:

— Dipo, Tin — dissâl il plevan — âtu savût o no ch'o vin fate la sigurazion des vacjs? —

— 'O ai savût, 'o ai savût — dissâl Tin.

— E alore ce spiètitu di jentrâ? —

— Mah — dissâl Tin — che nol stedi a vêse a mâl, ma jo no bandoni la vecje pe gnove. Jo mi cjati a stâ sigurât cun Chel lassù.

— E cul dêt al segnave la spizze dal tôr. come se il Signôr al fos di cjase lassù.

Il plevan lu varès cjapât pal cuel, ma j disè dome macaco.

— Se ti mûr la vacje — dissàl — Chel lassù, t'e pàjal? —

— Ma nancje no mi scuêt — dissàl Tin.

Il plevan si stratignì di rispundi parceche 'e jere canàe par dongje, e un predi nol pâr bon... Paraltri al sarès stât biel ch'a fossin stâz vie i fruz.

E no si à savût nialtri. Dome che la sigurazion di Gjentilin 'e durà un grum di ains e dopo 'e colà. E che chê di Tin 'e je in pìs ancjemò.

CJANT DI LONTAN

O bel cîl da mé tiare furlane,
dute verde, sflandôr dal soreli,
di vignî ze m'impuartie mo vieli
se a pensâti 'o mi sinti tan ben?

Jò ti viodi, Friûl d'inchê volte,
e ta venis mi pâr di rinassi:
podarès squasi di ch'o m'ingrassi
cu 'l calôr di chel cialt ch'a sai jò.

Vie lontàn za tanc' agns ch' o ti soi,
mai un ale disfredât mi soi dentri,
tan 'l è vêr che 'l mé cûr ancie chenti
lui d'amôr simprì al art sôl di te.

O mê pizzule Patrie, ti prei,
vê prisint chist to fì ch'a ti clame,
che lontàn simpri dòngie ti brame
e no 'l pense che prest di tornâ...

Ma se propri anciemò no podèssi,
vêmi 'n dùl, che 'l to cûr mi perdoni:
dàmi fuarze tu, lûs dal mè stomi,
ch'o mai sedi jò mànçul to fì.

Torino

ROS DI VILES

UNE CONTE DAL POPUL

IL STRION E LA FEMINA

Il defunt pari di Toni Selâf al veva fama di strion; 'a disin ch'al veva il podê di disfâ striamènz, da fâ segns par fermâ la tampiesta e fâ cessâ il maltimp, da fâ plovi in timp di sec, da vuarî mài e sora dut da lontanâ i spiriz e par chest al era da duc' timût.

Scoltâit cemòut ch'al à fât a meti in pâs una femina tormentada dai spiriz.

'Sta femina 'a veva pora di passâ di not pal punt dal Rue Tal Tai parcé che uvì intôr 'a stavin i spiriz. Al zé dal strion a preâlu ch'al fasi il pussibul da liberâla da ché pora.

« Demi do' pecì di formac'i », al disè il strion a la femina, « e dut 'a sarà fât: ciataivi doman a sera su' chel punt ».

La femina 'a dè ce ch'a gi domandà, confuartada da la peraula dal strion, e la sera stabilida si presentin duc' doi sun chel punt.

Uvì il strion, dopo avê fat segn, crôs e moz cu la man, al disè fuart chestis peraul':

« O spiriz dal mal, zeit a platavi sot il punt ». In chel moment il fi dal strion, za sugerît dal pari, svelt come une glîr, al vignè iù d'un rovri par platâsi sot il punt.

La femina, miriveade da ché comparsa, 'a à riconossût la potenza dal strion. D'in ché volta 'a n'à bût pui pora da passâ di chè banda, e il strion si è fât gran nom e cussì, naturalmentri, al à aumentât il numar dai soi' elienz.

Poffabro

NANDO FLORIDA

Al vaiva...

Al vaiva lu soreli
a viodelu a partî:
iò ch' i soi la so murosa
no lu àio di vaî?

Villotta popolare

Une lez gnove

— *Siôr sacretari, chest certificât di nassite al è sbagliât: al mancje il non di puar gno pari.*

— *Nò, al va ben cussì: une gnove lez 'e improibis di meti la paternitât.*

— *Ma ce monadis sono chestis, no soi migo fì di ignoti? Miò pari, se no lu sa, al jere un omp onest.*

— *No si pò, la lez 'e jè la lez.*

— *Alore almancul ch'al meti « figlio di onesti ma ignoti genitori ».*

Chi saprebbe dire quanti sono i figli di Buia sparsi in ogni parte del mondo? A loro tutti dedichiamo questa immagine del caro, dolce paese natio.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

IL MINISTERO dell'Agricoltura e Foreste ha disposto la concessione del 16° stralcio di lavori per l'inalveamento del torrente Cormor che comporta una spesa di L. 77.336.000.

CON DECRETO ministeriale, l'on. Faustino Barbina è stato nominato presidente dell'Ente provinciale per il turismo.

LA GIUNTA comunale ha approvato il piano di completamento dell'illuminazione pubblica cittadina per il 1961. Comporterà una spesa di ben 72 milioni. E' prevista l'installazione di lampade fluorescenti al vapore di mercurio e lo spostamento di lampade più antiquate, ora nel centro cittadino, verso le strade più periferiche.

IN UNA RECENTE riunione dei direttivi degli EPT delle Tre Venezie a Padova è stata discussa la partecipazione alla mostra a carattere turistico che si terrà ad Amsterdam (Olanda). Il Friuli parteciperà alla rassegna internazionale con visioni di castelli, confezioni di prodotti tipici e gruppi folcloristici.

Il campanile e la parrocchiale di Provesano. La chiesa, che è monumento nazionale, si adorna, nel suo interno, di stupendi affreschi di Gianfrancesco da Tolmezzo (1496).

L'ACCADEMIA di scienze, lettere e arti di Udine, nel corso della sua assemblea del 16 gennaio, ha espresso voti per il restauro di Porta Aquileia, per la salvaguardia del centro storico-artistico della città, per la salvezza della casa di Giovanni da Udine e della Villa Manin di Passariano.

ALLA MOSTRA « Italia '61 » che si terrà a Torino nel quadro delle manifestazioni celebrative dell'Unità nazionale, la regione Friuli-Venezia Giulia sarà presente con materiale illustrante la funzione italiana ed europea della nostra terra di confine. In relazione al tema prescelto, saranno esposti della regione gli aspetti storici, culturali, sociali, economici e tecnici. Accogliendo una proposta del Comitato nazionale, è stato deciso di approntare per la Mostra una pubblicazione che ne riassuma e completi il contenuto e il significato. Si pensa, a tal fine, di pubblicare un numero speciale della rivista « Julia Gens ».

VASTISSIMI consensi ha raccolto e raccoglie, nelle principali città d'Italia (Roma, Milano, Bologna, Genova), la mostra dell'architetto gemonese Raimondo D'Aronco, la cui opera è stata giudicata tra le più importanti nel campo dell'architettura del principio di secolo. Da più parti è stato espresso il voto che la mostra si tenga anche a Udine, nel capoluogo della terra che gli dette i natali.

I CONIUGI Giustina e Vincenzo Tardivello detengono un primato davvero invidiabile in campo nazionale: nel maggio prossimo celebreranno il 73° anniversario di matrimonio. Lui ha 94 anni, lei 90.

IL « NONNO DI UDINE », gr. uff. Emilio Picco ha felicemente festeggiato il 3 gennaio il suo 102° compleanno. Gli si sono stretti intorno, per complimentarsi con lui e per esprimergli i voti più cordiali, familiari, amici, estimatori ed autorità, tra cui il presidente dell'Amministrazione provinciale avv. Candolini e il sindaco prof. Cadetto. Un telegramma è stato inviato dalla Santa Sede con la benedizione di S.S. Giovanni XXIII.

IL VITTORIOSO incontro dell'Udinese con la Sampdoria, conclusosi con il vistoso risultato di 7 a 1, lascia aperte tutte le porte della salvezza alla squadra bianco-nera che ha un attivo di 10 punti in classifica. Diamo i risultati delle precedenti partite di gennaio: Udinese-Napoli: 1-1; Udinese-Bologna (recupero): 0-0; Torino-Udinese: 3-1; Spal-Udinese: 1-1.

Serena pace in un ameno e raccolto paese di Carnia: Sezza di Zuglio.

DA GORIZIA E DALL'ISONTINO

GORIZIA — E' in corso d'esecuzione una notevole serie di lavori stradali. Le opere prevedono l'allargamento e la rettifica della strada Farra-Gradisca (spesa: 75 milioni) e di quella che unisce il ponte di Sagrado al ponte sul Torre con circonvallazione Villesse (128 milioni), l'allargamento del sottopassaggio Saldarini di Cormons (30 milioni) e la rettifica delle strade Brazzano - Dolegna - Mernico (120 milioni), Fogliano - Pieris (75 milioni) e Pieris - Monfalcone (65 milioni).

GORIZIA — Con semplice cerimonia si è svolta il 18 gennaio la cerimonia della consegna, da parte dell'Amministrazione provinciale, della palestra, dell'aula magna, dei servizi connessi e dei locali del refettorio e del doposcuola alla presidenza dell'Istituto tecnico commerciale e mercantile per geometri «Enrico Fermi» sorto in via Diaz. La parte di spesa sostenuta dalla Provincia supera i 37 milioni di lire.

MONFALCONE — Una delegazione, capeggiata dal sindaco cap. Amelio Cuzzi, si è recata a Roma per esporre ai Ministeri competenti le più urgenti necessità della città. Fra l'altro, è stato posto in rilievo il problema del nuovo Istituto tecnico, il cui edificio sorgerà nei pressi della stazione e il cui progetto prevede la spesa di 170 milioni di lire. Da sottolineare che vivo compiacimento ha suscitato nella cittadinanza la notizia che il porto di Monfalcone varrà potenziato a totale carico dello Stato.

MONFALCONE — Hanno fatto ritorno nella città natale due superstiti del cargo panamense « Galatea », naufragato il 25 dicembre, durante un furioso fortunale, nel Mar della Cina. Si tratta del secondo di macchina Gino Campi, di 58 anni, e del mozzo Francesco Pausi, di 24.

GRADISCA — La Giunta comunale ha approvato il progetto e la spesa di 15 milioni per la sistemazione della scuola di via Romana. Quanto prima sarà indetta la gara per l'aggiudicazione dei lavori.

GRADISCA — La Pro Loco ha varato il programma per il 1961. Nel quadro figurano numerose manifestazioni artistiche (mostre di pittura e di fotografia), folcloristiche e sportive, nonchè una rassegna dell'artigianato, tutte di carattere regionale. Particolare rilievo assumerà una gara nazionale di bocce.

FARRA D'ISONZO — Avranno prossimamente inizio i lavori di ampliamento dell'edificio scolastico di via Dante Alighieri con la costruzione di un'ala per dare alla scuola di avviamento professionale con indirizzo agrario una sede degna e completa. La nuova ala consisterà in un piano rialzato e di due piani nei quali troveranno posto quattro belle aule oltre agli altri impianti necessari al buon funzionamento della scuola.

CORMONS — Il Consiglio comunale ha deliberato lo stanziamento d'un contributo per la costruenda sede della Mostra permanente del mobile, e la cessione di due aree: una per la costruzione del nuovo ufficio postale del capoluogo, l'altra per il trasferimento di quello della frazione di Brazzano.

GRADO — Dall'azienda autonoma di cura e soggiorno sono stati resi noti i dati relativi al flusso turistico nel 1960. I villeggianti sono stati, nello scorso anno, in numero di 65 mila, con un totale di oltre 660 mila giornate-presenza. Confortata da così lusinghiero successo, che supera abbondantemente quelli del passato, l'«isola d'oro» ha già iniziato il lavoro per la prossima stagione balneare.

RONCHI DEI LEGIONARI — Dal Consiglio comunale è stato approvato il progetto relativo alla costruzione della scuola di avviamento professionale.

DALLE VALLATE CARNICHE

TOLMEZZO — Per la solennità dell'Epifania, in tutti i « canali » della Carnia sono brillate le « cidulis », i dischetti di legno infuocato cui sono legati, con tanta parte della tradizione, l'orgoglio e la gioia dei nostri valligiani.

Il campanile di Amaro.

CAVAZZO — E' allo studio delle autorità della provincia la creazione di un impianto avicolo regionale di 100 mila ovaiole da realizzarsi gradualmente, secondo le tecniche di allevamento più moderne. La realizzazione del primo allevamento di selezione, nel quale troverà lavoro continuativo un centinaio di operai, avrà immediato inizio a Cavazzo Carnico, dove i lavori di approntamento sono già in corso. Inoltre, allevamenti di moltiplicazione si avranno presso gli agricoltori di tutta la provincia. Il costo complessivo degli impianti supererà gli 800 milioni di lire.

PRATO CARNICO — La chiesa parrocchiale, sorta nel 1860 per merito dell'allora parroco don Pietro Antonio Trojero, è giunta al suo secolo di vita. Un comitato promotore, presieduto dal solerte parroco don Leone Pascottini, ha dato vita ad una «tre giorni» di celebrazioni, in cui particolare rilievo hanno assunto i festeggiamenti in onore degli emigranti.

FORNI DI SOPRA — I lavori di costruzione dell'acquedotto per il capoluogo e per le frazioni (primo stralcio di 30 milioni) sono stati approvati dal Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia.

VERZEGNIS - Il Gruppo alpini « Emilio Paschini » ha celebrato il 15 gennaio il trentennale della sua costituzione. Il presidente sig. Renato Deotto ha commemorato con commosse parole i quattro soci scomparsi nel corso del 1960: Davide Bertoli, Luigi, Mariano e Umberto Paschini.

CERCIVENTO — La popolazione residente al 31 dicembre 1960 nel territorio del Comune era di 1178 abitanti, di cui 585 maschi e 593 femmine.

DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Dal Provveditorato alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia sono stati approvati la perizia suppletiva per la costruzione di un edificio scolastico in via Cappuccini ed i lavori per due fabbricati popolari con complessivi 24 alloggi.

SACILE — Il Ministero dei LL.PP. ha approvato il progetto di costruzione di un padiglione per geriatria, con una spesa prevista di 190 milioni. Inizialmente sarà data esecuzione a un primo lotto di lavori con una spesa, già stanziata, di 48 milioni e mezzo di lire.

SACILE — Per la prima volta nella sua storia, Sacile ha superato il limite di tredicimila abitanti, raggiungendo il numero di 13.117 iscritti e residenti nel Comune. In tal modo, «il giardino della Serenissima» passa ad essere il terzo nucleo della provincia, dopo Udine e Pordenone.

S. VITO AL TAGL. — Numerose le opere eseguite o in corso di esecuzione all'ospedale civile, che con pieno diritto si allinea tra i maggiori complessi sanitari della provincia. Già installati due moderni montalettighe, è prossima l'ultimazione dei nuovi locali per la maternità e per la chirurgia femminile.

CASARSA — E' stato approvato, dal Provveditorato regionale OO.PP., il progetto di variante dei lavori d'ampliamento della scuola per la frazione di S. Giovanni, il cui progetto generale prevede una spesa di 26 milioni e mezzo di lire.

CORDENONS — Per il primo stralcio dei lavori d'irrigazione nei compartimenti di Cordenons e Roveredo del Consorzio di bonifica Cellina-Meduna (importo: 49 milioni) è stato concesso il contributo statale di L. 36.750.000. Per il secondo stralcio dei lavori di sistemazione irrigua (53 milioni e mezzo di lire), il contributo dello Stato è stato di oltre 40 milioni. Si apprende anche che al Consorzio di bonifica Stradalta, per le opere irrigue del comprensorio T., il contributo è stato di oltre 48 milioni sull'importo di 64 milioni e mezzo.

AVIANO — I coniugi Anna e Stefano Simonut, di 81 e 84 anni, hanno celebrato il loro sessantennio di matrimonio. La Messa è stata celebrata dal figlio Noè, già missionario in Cina e attualmente insegnante dell'Istituto pontificio delle Missioni estere a Monza.

DAL FRIULI CENTRALE

POZZUOLO — Si apprende da Roma che una Casa produttrice italiana ha portato a termine la fase preparatoria del film «Caporetto», il cui episodio centrale sarà l'eroica resistenza opposta agli austriaci il 28 e 29 ottobre 1917, a Pozzuolo, dai cavalleggeri e dai fanti d'Italia. E' da ritenere che la battaglia di Pozzuolo venga «girata» sul luogo dove si svolse l'epica lotta.

REMANZACCO — Il Provveditorato regionale OO. PP. ha approvato la perizia suppletiva e di variante per i lavori di pavimentazione bitumata delle traverse interne del capoluogo e delle frazioni di Cerneglons, Orzano, Ziracco e delle arterie di collegamento «S.S. 54 - Cerneglons», «bivio Cerneglons-Orzano» e «capoluogo-Ziracco».

ATTIMIS — Con legittima soddisfazione, soprattutto nella frazione di Forame, è stata appresa la notizia che un giovane emigrato del luogo, Silvio Mattielig, è stata autore d'un coraggioso gesto in Val d'Aunette, e a cui la stampa francese dedica entusiastici articoli. Il nostro bravo corregionale ha salvato la vita a due bimbi, uno di tre e l'altro di sette anni, slanciandosi animosamente tra le fiamme di un incendio provocato dalla loro imprudenza.

MAJANO — L'8 gennaio, gran festa nella frazione di Susans per l'inaugurazione dell'insegna del Gruppo alpini. Erano presenti al rito rappresentanze dell'intera provincia: intorno alla fanfara dell'Ottavo, «bocia» in armi e «veci» in congedo.

DIGNANO AL TAGL. — Il Consiglio comunale, nella sua prima riunione, ha adottato, fra le altre, due importanti decisioni: l'approvazione del collaudo per la costruzione dell'edificio scolastico della frazione di Bonzicco, e l'assunzione di mutuo di 12 milioni con la Cassa depositi e prestiti per lavori di sistemazione da eseguire nella scuola del capoluogo.

MORTEGLIANO — Il giorno dell'Epifania è stata disputata una singolare partita di calcio: emigranti contro ex emigranti. Risultato salomonico: 1 a 1.

TAVAGNACCO — Il Consiglio comunale ha approvato il progetto di massima, con relativa richiesta di contributo statale, per il completamento delle fognature nelle frazioni di Adegliacco e di Cavalicco, la cui spesa di aggira sui 20 milioni di lire. Sono stati anche approvati i progetti per il completamento della fognatura in Feletto Umberto (10 milioni) e per la bitumatura di strade interne (81 milioni).

QUALSO — E' serenamente spirato a 72 anni mons. Giuseppe Morandini, canonico teologo del Capitolo metropolitano di Udine. Imponenti e commosse sono riuscite le esequie del pio sacerdote che ben a ragione è stato definito «il maestro del clero friulano».

Il «Pic di Pala» (m. 1200), presso Clauzetto, giustamente definito «il balcone del Friuli».

RICORDATI A ROMANS TRE ILLUSTRI FRIULANI

Veramente bella la manifestazione svoltasi il 28 dicembre a Romàns d'Isonzo, dove — per iniziativa degli Enti locali, dei Comuni di Romàns e Villesse e del vicepresidente della Filologica per il goriziano, dott. Massimo Portelli — sono stati degnamente commemorati tre illustri friulani: lo scrittore G. F. Del Torre, la scrittrice Maria Molinari Pietra, il poeta e pittore Antonio Bauzon.

Dopo il benvenuto rivolto dal dott. Portelli agli ospiti (con una larga rappresentanza della Filologica friulana erano presenti autorità, letterati e artisti, la popolazione del luogo che gremiva la sala del cinema «Impero»), brevi e fervide espressioni sono state pronunciate da Ottavio Valerio, il quale ha recato il saluto del presidente della Filologica, ministro sen. Tiziano Tessitori, e ha presentato Padre David Maria Turoldo (reduce da una visita alle comunità dei nostri corregionali in Canada) nonchè il gruppo dei poeti e narratori di «Risultive», definendoli «una polla di fresca acqua sorgiva nella letteratura del Friuli». Singolarmente presentati dal m.o Alviero Negro, i giovani autori (Aurelio Cantoni, Dino Virgili, Otmar Muzzolini e Riedo Puppo) hanno dato lettura di alcuni loro componimenti; il coro di Tapogliano, diretto dal m.o Giovanni Famea, ha eseguito uno scelto repertorio di villotte.

La commemorazione dei tre scrittori isontini è stata tenuta dal poeta Dino Virgili, il quale, in un'acuta disamina critica, ha sottolineato le peculiarità del loro «mondo» e la validità e attualità della loro opera. Di G. F. Del Torre, di Maria Molinari Pietra e di Toni Bauzon sono stati letti, alternativamente da Dino Virgili e da Ottavio Valerio, alcuni brani e componimenti che hanno riscosso il commosso applauso del folto uditorio.

Ha parlato infine P. David Turoldo. Egli ha ricordato i friulani emigrati rievocando gli incontri avuti con numerosi di essi in Canada, e ha esaltato l'altissimo, incommensurabile valore delle nostre care tradizioni, concludendo con la esortazione a esser fieri della nostra bella lingua ladina e della nostra civiltà, che trova nei lavoratori friulani all'estero i suoi migliori testimoni e continuatori.

VALLATE DEL NATISONE E DEL TORRE

CIVIDALE — Anche quest'anno una folla strabocchevole intervenuta da ogni località della regione ha assistito in Duomo, il 6 gennaio, alla «Messa dello spadone», che è — come noto — uno dei riti più belli e caratteristici dell'Epifania friulana. Dopo il rito con il quale il decano celebrante ha impartito la triplice benedizione con la spada del Patriarca Marquardo, una delegazione tarcentina in costume ha reso omaggio al sindaco della città, sen. Guglielmo Pelizzo, con l'invito alle feste epifaniche del pomeriggio nella «perla del Friuli». Brillante successo ha riscoso anche la «Befana dell'orfano» distribuita agli allievi del preventorio di Carraria e agli orfani dell'Istituto di Rubignacco; l'iniziativa è partita dalla «Pro Cividale», in collaborazione con gli artiglieri in armi e in congedo.

S. PIETRO AL NAT. — Sono iniziati i lavori per la sistemazione della strada che adduce alla montana frazione di Vernassino. In più punti del tragitto sono previste opere di riatto, ricostruzione di muri di sostegno, ecc.; ma soprattutto è prevista nell'abitato la costruzione d'una piazza, la cui mancanza creava sinora serie difficoltà per il traffico, causa la difficile ubicazione del terreno in pendio su cui sorge il paese. I capifamiglia del luogo si sono riuniti su iniziativa dell'assessore Marco Blasutig, ed è stata alfine stabilito di far sorgere la nuova piazza a lato della grande curva che la strada compie nei pressi della chiesa; e i lavori sono già in corso in tal senso. Vernassino avrà così finalmente un luogo ove gli automezzi potranno sostare e voltare, ponendo fine alle difficili manovre cui erano costretti e all'intralcio stradale che ne deriva. Sono previste 2200 giornate lavorative a carico del Ministero del Lavoro.

TARCENTO — Riuscitissime le manifestazioni dell'Epifania tarcentina culminate con l'accensione dei «pignarui» su tutti i colli che incorniciano la «perla del Friuli». Solenne la distribuzione del Premio Epifania, che vuole essere un tangibile riconoscimento a chi, nel Friuli, ha acquisito benemerenze nei vari campi dell'attività umana. Quest'anno i premi sono stati assegnati: al prof. Tita Brusin, archeologo di fama internazionale e scopritore e valorizzatore dei tesori romani e paleocristiani di Aquileia; a Maria Luisa Causero che, fidanzata ad un giovane operaio, il giorno in cui questi subì gravissime mutilazioni sul lavoro gli mantenne fede d'amore; ad Arturo Feruglio, compilatore dell'«Avanti cul brun» da quasi un trentennio; a Tranquillo Marangoni, xilografo di risonanza mondiale; al dott. Lodovico Zanini che, dopo aver speso gli anni della adolescenza nel duro lavoro delle fornaci straniere, ha conseguito una laurea, è stato educatore insigne ed esemplare ed è autore di volumi di fondamentale testimonianza sugli emigrati friulani e sulla storia della nostra regione.

zione della banda musicale. A membro permanente di diritto del Consiglio direttivo è stato eletto il m.o cav. Bertoli, che da ben 48 anni dirige il complesso. Egli è affiancato da altri sei consiglieri che rimarranno in carica per un anno.

OSOPPO — Sul «Corriere della Sera» di Milano, il noto giornalista Cesco Tomaselli (al quale diamo cordialmente atto di occuparsi con intelligenza ed amore, dalle colonne del massimo quotidiano italiano, di diversi problemi inerenti il nostro Friuli) ha scritto un diffuso e appassionato articolo auspicante la resurrezione della storica Fortezza dalle sue rovine.

GEMONA — Festosa la cerimonia per la consegna, agli assegnatari, di 42 alloggi costruiti dall'IACP di Udine per conto della gestione INA-Casa. Il complesso dei fabbricati, sorto in località Belgrado, ha comportato una spesa di 100 milioni di lire. Con i lavori eseguiti a cura del Comune (ampliamento di via Saleons e via S. Francesco con una spesa di 12 milioni) la zona — una delle più ridenti della cittadina — ha trovato definitiva sistemazione.

GEMONA — Gran folla, come ogni anno, alla «Messa del tallero», il caratteristico e suggestivo rito dell'Epifania gemonese, come da antica tradizione.

S. VITO DI FAGAGNA — Il Ministero dell'Igiene e Sanità pubblica ha concesso al Comune un contributo di due milioni e mezzo di lire per la sistemazione delle fognature e del cimitero nel capoluogo e nelle frazioni.

S. DANIELE — L'infermiere in pensione Pietro Michelutti, di 75 anni, e Maria Di Pauli, di quattro anni più giovane, hanno celebrato le nozze d'oro.

Dalla Bassa friulana

PORTO NOGARO — Il Consiglio provinciale di Udine ha dedicato una importante seduta al problema della classificazione del bacino comprendente anche lo sviluppo di Porto Nogaro. La delibera è stata approvata. Il progetto comporta, a carico della Provincia, un onere complessivo di un miliardo e 46 milioni (230 milioni per il primo stralcio di lavori).

PALMANOVA — Al sindaco comm. Dino Bruseschi è giunta da Milano una lettera a firma del palmarino prof. Ardito Desio, in cui il notissimo studioso che diresse la famosa spedizione italiana al K 2 esprime il proprio desiderio e quello di altri figli di Palmanova residenti nella metropoli lombarda di aiutare la città-fortezza, affinchè essa diventi un centro d'interesse e di richiamo di altissimo prestigio, consono ai meriti che può vantare per essere una località unica nel suo genere in Europa e forse nel mondo.

CERVIGNANO — Notevole nel 1960 l'incremento edilizio. Sono stati costruiti 39 fabbricati con un totale di 107 appartamenti. In più, sono in corso di costruzione o progettati 53 nuovi edifici per complessivi 177 appartamenti.

MUZZANA DEL TURGNANO — Il 3 gennaio è stata inaugurata la nuova sede dell'ufficio postale. E' stato così soddisfatto un legittimo desiderio della popolazione: avere assicurato un servizio consono alle esigenze del Comune, in continuo e costante sviluppo.

CANAL DEL FERRO

RESIA — Anche quest'anno le frazioni di Oseacco e Coritis hanno beneficiato dei doni della Befana. In particolare i pacchi-dono sono stati distribuiti ai bimbi delle scuole materna ed elementare e ai vecchi e agli ammalati. L'iniziativa si deve a un emigrato: il cav. Giovanni Zuzzi, residente in Klagenfurt (Austria), il quale, come per gli anni passati, ha voluto ricordarsi degli indigenti del suo paese natale.

TARVISIO — I problemi della Valcanale sono stati discussi durante una riunione tenutasi nel Municipio di Tarvisio e alla quale hanno partecipato i sindaci dei Comuni di Tarvisio, Malborghetto e Pontebba, rappresentanti della Direzione generale dell'Ente per le Tre Venezie e i dirigenti dell'Azienda autonoma di soggiorno. Dall'esame degli argomenti è scaturita la necessità di nominare un Comitato di studio per approfondire la conoscenza dei problemi economici concernenti la vallata, e di adottare quindi tutte le provvidenze necessarie. La risoluzione è stata in seguito approvata dalle Giunte municipali dei tre Comuni interessati.

VALBRUNA — Per decisione del Consiglio comunale, la stazione ferroviaria cambierà il nome di «Valbruna» in quello di «Valbruna-Monte Lussari».

MOGGIO UDINESE — Con l'intervento di numerose autorità provinciali è stata inaugurata, in via della Chiesa, la nuova sede dell'ufficio postale.

La caratteristica foggia nordica del campanile di Cave del Predil.

PEDEMONTANA

ARTEGNA — I reduci del battaglione «Val Fella» dell'Ottavo Alpini, e in particolare coloro che fecero parte di esso nel periodo novembre 1940 - aprile 1941 in cui vennero combattute le battaglie del Premeti e del Monte Golico (Albania), si sono dati convegno ad Artegna l'8 gennaio per sentirsi vicini con il cuore come vent'anni fa, quando — come dice la motivazione della medaglia d'argento concessa al «Val Fella» — essi «scrivevano con il sangue la storia degli alpini». La Messa in suffragio dei commilitoni caduti è stata celebrata da mons. Riccardo Travani, attuale arciprete del Duomo di Udine, ma che fu allora cappellano del battaglione «Val Fella» e penna nera d'Albania.

TRICESIMO — Un apposito Comitato si è reso promotore della ricostituzione della banda musicale.